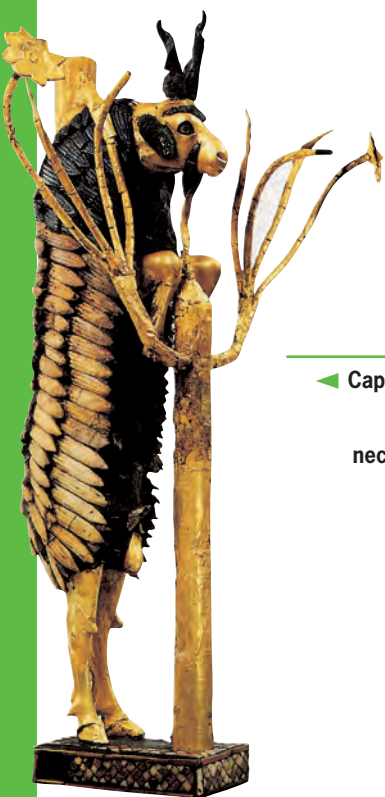


I COMMERCII A LUNGA DISTANZA

materie prime

Il legno, le pietre da costruzione, l'oro, l'argento, le pietre preziose, il rame, lo stagno e altri metalli sono materie prime, cioè si trovano in natura. Sono indispensabili per la fabbricazione dei manufatti.



◀ **Capride ariete, in oro e lapislazzuli, proveniente dalla necropoli reale di Ur, 2600 a.C. ca.**
[British Museum, Londra]

► La rete commerciale di Ebla

Nel III millennio a.C., la città siriana dominava incontrastata sia il traffico marittimo in direzione delle coste sirio-palestinesi, sia il traffico interno in direzione dell'Anatolia e delle principali città mesopotamiche. Grazie agli intensi scambi commerciali con le regioni fornitrici, Ebla riuscì a sopperire alla mancanza di materie prime e a sviluppare una raffinatissima attività artigianale, specializzata soprattutto nella lavorazione dei metalli preziosi.

Gudea, re-sacerdote di Lagash, importante centro della Mesopotamia meridionale [cfr. 2.3], celebra con queste parole la costruzione del grande tempio del dio Ningirsu:

Nel paese dei cedri, in cui mai uomo era penetrato, il dio Ningirsu aprì la via a Gudea; la sua ascia abbatté i cedri. Egli fece approdare al porto tronchi di cedro dal paese dei cedri, tronchi di cipresso dal paese dei cipressi, tronchi di ginepro dal paese dei ginepri, grandi abeti, platani, grandi tronchi, l'uno più grande dell'altro.

Nel paese delle pietre, in cui mai uomo era penetrato, il dio Ningirsu aprì a Gudea la via; da qui egli portò grandi pietre in blocchi. Gudea procurò al dio Ningirsu dal paese di Madga [in Iraq] asfalto e gesso e lo trasportò con le navi.

In questo modo Gudea proseguiva un'antica tradizione mesopotamica: la gloria di un sovrano si manifestava anche per la sua capacità di far affluire beni da tutte le parti del mondo.

Fin dalle prime fasi della loro storia, le città mesopotamiche avevano avuto bisogno di alcune indispensabili **materie prime**, di cui la regione era sprovvista: legname, pietre da intaglio, metalli. Per l'ostentazione del loro potere e del loro prestigio, i palazzi e i templi avevano inoltre necessità di pietre preziose, di stoffe pregiate, di materiali rari.

Per procurarsi questi beni, i templi e i palazzi utilizzavano una parte delle **eccedenze agricole** prodotte dai loro campi. Lo scambio non avveniva però direttamente tra derrate alimentari e materie prime. Le derrate alimentari, infatti, erano inadatte ai lunghi trasferimenti, perché erano ingombranti e deperibili. Esse venivano quindi convertite in altri beni più adatti allo scambio, per esempio **manufatti artigianali**.

I **mercanti** che effettuavano questi traffici non erano liberi imprenditori, ma **agenti** alle dirette dipendenze del tempio o del palazzo. I trasporti commerciali si svolgevano, fin dove era possibile, lungo i **fiumi** e i **canali**, e poi mediante **carovane** di asini, protette da scorte armate se c'era il pericolo di aggressioni.

Questi traffici ebbero ripercussioni positive sulle regioni fornitrici e su tutte le località che si trovavano lungo le **vie commerciali**: dove arrivavano i mercanti, nulla era più come prima.

Insieme con le più importanti città della Mesopotamia, protagonista di questi traffici era la città siriana di **Ebla**. Tessuti e accessori di lana (cinture, fasce, berretti), oltre a manufat-



ti di metallo, erano le voci principali del commercio eblaita, che si dirigeva sia verso la Mesopotamia sia verso sud, in direzione delle coste siro-palestinesi, dove si trovavano importanti centri portuali, come Biblo, che costituiva il probabile tramite con l'Egitto.

Gli interessi di Ebla si scontravano non di rado con quelli di vicini non meno intraprendenti, come **Mari** o **Assur**, e la competizione portava spesso a scontri armati, regolarmente preceduti e seguiti da accordi più o meno precari.

Quanto all'Egitto, sappiamo che fin dall'epoca delle prime dinastie i faraoni intrattenevano intensi rapporti commerciali con i centri della costa siro-palestinese [cfr. 3.3]: in particolare con Biblo, da cui giungeva il legname dei boschi libanesi, materiale preziosissimo per la terra del Nilo che ne era completamente priva.

Le numerose campagne militari condotte dai faraoni nella regione del Sinai, con il pretesto di eliminare la minaccia rappresentata dalle tribù locali, servirono in realtà a controllare le miniere locali di rame, malachite e turchese.

Ma per soddisfare le sue enormi esigenze di materie pregiate e di prodotti di lusso, l'Egitto faraonico si rivolse molto presto oltre i suoi confini meridionali, verso la Nubia, e ancora più lontano, verso il Sudan e l'Eritrea (regioni che gli Egizi indicavano con l'espressione «Terra di Punt»). Da quelle regioni remote e favolose giungevano merci rare ed esotiche: oro, ebano, avorio, mirra, incenso, uova e piume di struzzo, pelli di pantera e di leopardo, animali esotici. Tutti questi beni, il cui afflusso era saldamente controllato da guarnigioni militari egizie nelle zone di provenienza e lungo le rotte carovaniere, dovevano rispondere alla richiesta di un pubblico esigente.

▼ **Orecchino proveniente dalla tomba della principessa, necropoli reale di Ebla, 1825-1775 a.C. ca.**



◀ **Collana proveniente dalla tomba del Signore dei Capridi (ipogeo B), 1750-1700 a.C. ca.**

Il commercio in Mesopotamia era garantito dai sovrani, che affrontavano lunghe spedizioni per procurare alle città i materiali necessari alla costruzione di templi e palazzi, e da negozianti che, in cambio di prodotti di artigianato, importavano legno, pietre, metalli e minerali preziosi, come rame, stagno, oro, argento e, dalla fine del II millennio, anche il ferro. Come testimoniano alcuni manufatti, i materiali importati venivano poi utilizzati per realizzare non solo oggetti di prima necessità, ma anche beni di lusso di pregevole fattura.



◀ **Trasporto di materiali da costruzione**
[British Museum, Londra]

Questo rilievo assiro, risalente agli inizi dell'VIII sec. a.C., «fotografa» un trasporto di materiali da costruzione con barche e chiatte lungo una via commerciale fluviale.